

assomigliava a tutte le altre del Kambatta: terra battuta, buche, sassi, piccoli fossati a volontà; tutto l'insieme formava strane geometrie, ma il nostro «automedonte», barcollando, zigzagando e cantando la vita con note del passato, procedeva sicuro; i movimenti delle mani e dei piedi sui vari comandi, suggerivano l'idea di un provetto organista, nell'atto di eseguire la sua sinfonia. Noi turisti, che situazioni di safari le avevamo appena immaginate di fronte al televisore, non potevamo non sentirci orgogliosi, sia dell'autista che della battagliera land-rover.

Ai lati della strada, uomini, donne cariche di pesi, bambini, asini e muli... tutti diretti al mercato, che immancabilmente venivano inghiottiti al nostro passaggio da una nuvola di polvere. Ad un tratto della strada, però, ci si para davanti la sagoma inconfondibile di un somarello africano, razza più piccola dei nostri, ma che i meglio informati dicono più intelligente.

Niente di più usuale di un asino, come già si è detto, in Africa; ma questo aveva il torto, così almeno a noi sembrava, di occupare il centro della strada. Il clacson della land-rover del padre Adriano, prima timidamente, ma ben presto con una insistenza persino crudele, faceva sentire la sua voce minacciosa, e tutt'altro che piacevole, strapazzava aria, timpani e l'incanto africano.

Ma lui, il somaro, con posizione di imperturbabile dignità, resisteva, ben piazzato, deciso a difendere il patrio suolo. Sembrava dicesse: «Ma che cosa vogliono costoro? La strada è mia e ci resto!» Anche da parte di noi turisti, retoricamente ci si chiedeva che cosa stesse facendo, ben sapendo che, in quel momento, non faceva proprio niente: intralciava il passaggio e basta. Sì, è vero, uno, biblicamente più attrezzato, avanzò l'ipotesi che si potesse trattare di un altro probabile asino di Baalam; ma la cosa non venne presa sul serio.

Sia chiaro che, a noi turisti, tutto ciò non dispiaceva affatto; un elemento in più di curiosità non guastava. Un po' meno invece la cosa piaceva al padre missionario: ogni minuto perso significava un sicuro ritardo nella costruzione del ponte. Il motore intanto, dal fiato corto, si spegne. Ai lati della strada, una piccola folla di curiosi, osserva, ride divertita, lasciando chiaramente intendere che le simpatie andavano tutte per la bestia. Fortuna volle che il tutto venisse ben presto chiarito: non si trattava di rivendicazioni territoriali, di caratteraccio, di reminescenze bibliche o altro, ma semplicemente del fatto che in quel momento il povero animale era soggetto a turbolenze intestinali.

Si riparte e ognuno si rimette in moto: la land-rover, gli uomini, le bestie, il padre Adriano, che nel frattempo era impegnato a masticare qualcosa che non era gomma americana, e noi: ognuno per la propria direzione.

Ma il lavoro ci sarà stato? Si deve sapere che la vita dei nativi ha ritmi scanditi su segmenti di tempo molto dilatati, e le possibilità dell'oggi ri-

mandate al domani esercitano nell'animo dell'etiopico un fascino sempre nuovo. Potremmo essere stati contagiati.

Verrà un nuovo anno, in Kambatta andranno altri turisti e il padre Adriano dirà anche a costoro: «C'è un ponte da costruire!». Il dubbio è d'obbligo. Si tratterà dello stesso ponte o di un altro? L'Africa è misteriosa, perché non sempre permette di sapere. In compenso, un ponte in miniatura sicuramente è stato costruito e collega idealmente il lettore con un pezzetto di storia africana.

Lettera OfS

Evangelizzare dovunque

di LILIANA DIONIGI

Abbiamo iniziato il nuovo anno sociale che, come già annunciato, sarà particolarmente importante, perché vedrà il rinnovo del Consiglio Regionale e la fine del mio mandato di presidente.

Durante questo mio lungo servizio, mi sono proposta, con l'aiuto del Signore, soprattutto la crescita delle fraternità alla luce della Regola rinnovata e delle nuove Costituzioni, che ormai tutti abbiamo cominciato a conoscere e, spero, a mettere in pratica. È in questo spirito che affido al nostro giornale il programma degli incontri di formazione, che concludono il triennio 90-93. I temi che verranno trattati riguardano la dottrina sociale della Chiesa e si propongono di rendere più chiaro a tutti il senso del lavoro, inteso come «non solo mezzo di sostentamento, ma occasione di servizio a Dio e al prossimo, e via per sviluppare la propria personalità» (Cost. cap. II art. 21), perché sia possibile ad ogni francescano impegnato nelle realtà terrene essere un evangelizzatore anche in qualsiasi tipo di attività lavorativa.

Mi sembra bello, a tale proposito, donare a tutti

voi quanto viene sottolineato dai Ministri Generali nella rivista «Tertius Ordo», in occasione del quinto centenario della evangelizzazione delle Americhe: «... noi francescani pertanto intendiamo intraprendere nuovamente l'opera di evangelizzazione come debitori verso il Dio della storia, con ardente amore, con una presenza incarnata, profonda, gratuita, nel cuore del mondo e con preferenze nei riguardi dei poveri, condividendo la bontà di Dio, vivendola e proclamandola ad ogni creatura e facendo del mondo la vera fraternità del Signore». E ancora, a pagina 21 «... in questa prospettiva è nostro desiderio che tutti noi, dovunque ci troviamo, siamo consapevoli delle STRUTTURE DI PECCATO (Giovanni Paolo II «Sollicitudo Rei Socialis», 36) e, senza abbandonarci a gesti e a parole di accusa o di condanna, ci adoperiamo a contribuire CON COERENZA EVANGELICA E CON DISCERNIMENTO INTELLIGENTE ad una nuova evangelizzazione nel campo socio-politico, come funzione profetica della nostra Chiesa, soprattutto attraverso la diffusione della sua dottrina sociale».

Cari fratelli e sorelle dell'O.F.S., questo intende fare la fraternità regionale, offrendo a tutti voi la possibilità di riflettere insieme sulle tematiche cruciali del mondo di oggi e su quanto la Chie-

sa, madre e maestra, ci indica per rendere più sicuro e concreto il nostro cammino. Il Battesimo e la Professione che abbiamo emesso ci impegnano infatti a farci testimoni di una fede che, traducendosi in vita vissuta, sia in grado di «raccolgere e trasmettere, della nostra storia, al futuro, il fuoco e non le ceneri» (Cf. Lettera dei Ministri Generali).

Il Signore dia a tutti la sua sapienza e la sua pace.

Programma per gli incontri di Formazione dell'anno 1992-'93

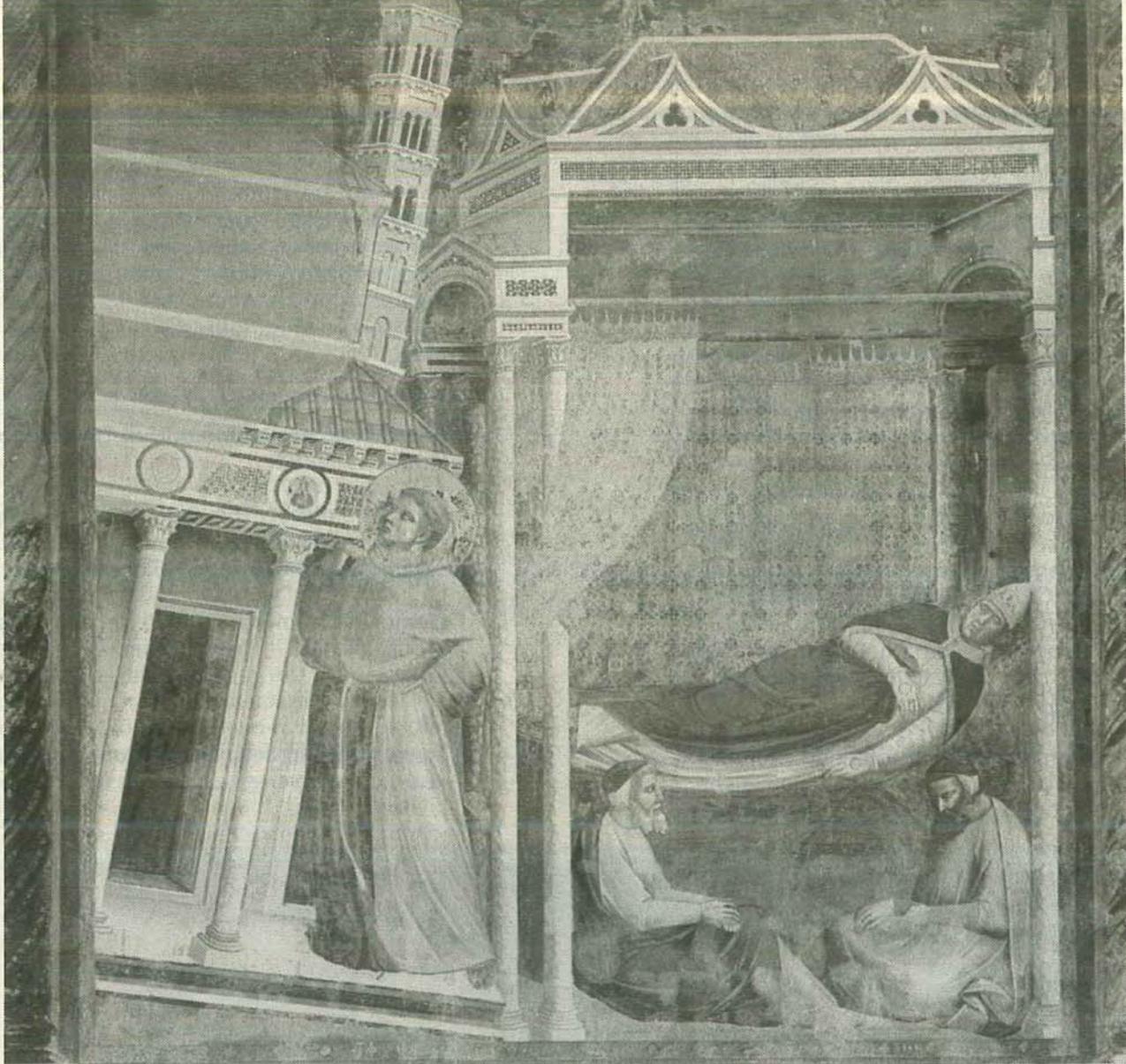
Sabato 10 ottobre, ore 9,30: incontro per gli Assistenti O.F.S.-Gi.Fra. - Tema: «La coscienza ecclesiale del francescano secolare».

Domenica 11 ottobre, ore 9,30: Incontro per responsabili laici - Tema: Chiamati a riparare la Chiesa

Tema generale della Formazione annuale
«La nuova evangelizzazione nel mondo del lavoro»



Giotto, «S. Francesco appare in sogno a Papa Gregorio IX»



Domenica 8 novembre: dalla Rerum Novarum alla Centesimus Annus.

Domenica 13 dicembre: Ritiro di Natale, «Per san Francesco il lavoro è dono e lavorare è grazia» (Cost. art. 21).

10 gennaio 1993: La dottrina sociale della Chiesa. L'Octogesima Adveniens di Paolo VI nell'ottantesimo anniversario della Rerum Novarum.

7 febbraio 1993: Ultimo giorno degli esercizi spirituali. Argomento a scelta del relatore.

14 marzo 1993: Il lavoro umano nella «Laborem Exercens» di Giovanni Paolo II nel novantesimo anniversario della Rerum Novarum.

4 aprile 1993: Ritiro delle Palme.

9 maggio 1993: Dalla Centesimus Annus, nel centenario della Rerum Novarum: «La proprietà privata e l'universale destinazione dei beni».

13 giugno: Dalla Centesimus Annus, capitoli V e VI: Stato e cultura - L'uomo è la via della Chiesa.

Giotto, «Il Papa sogna S. Francesco che sostiene il Laterano»

Altri Incontri

Convegno Gi.Fra. (data da destinarsi)
7-11 luglio: Giornate di vita fraterna a Cesena.

Formazione: un momento di relax per un gruppo di studio

